

INVALSI: NASCE IL SERVIZIO NAZIONALE DI VALUTAZIONE QUALE GRADO DI INDIPENDENZA POTRÀ AVERE?

da Tuttoscuola, N. 144, 29 marzo 2004

Giovedì 25 marzo il Consiglio dei ministri ha approvato in via preliminare lo schema di decreto legislativo relativo all'istituzione del nuovo "Servizio nazionale di valutazione del sistema di istruzione e di istruzione e formazione". Il Servizio conserverà la denominazione INVALSI (Istituto Nazionale di Valutazione del Sistema dell'Istruzione), ma a differenza di quest'ultimo - nato nel 1999 in sostanziale continuità con il Centro Europeo dell'Educazione, che si interessava solo del sistema scolastico - si occuperà anche del "sistema di istruzione e formazione", cioè dell'area dei percorsi professionali, che la legge n. 53/2003 affianca a quelli liceali, che costituiscono il "sistema di istruzione".

Ora lo schema di decreto passerà al vaglio della Conferenza unificata Stato-Regioni e a quello delle Commissioni parlamentari, che hanno 60 giorni di tempo per esprimere il proprio parere. In teoria il Consiglio dei ministri potrebbe varare in via definitiva il nuovo INVALSI per la fine di maggio, ma l'esperienza del primo decreto legislativo, che è andato in porto dopo cinque mesi, induce ad essere prudenti sui tempi.

I problemi questa volta potrebbero nascere dalle Regioni, visto che l'INVALSI estenderà la sua competenza anche alla valutazione del sistema di istruzione e formazione che il nuovo art. 117 della Costituzione affida alla competenza legislativa esclusiva delle stesse Regioni. D'altra parte la legge n. 53 afferma con chiarezza che il Profilo educativo, culturale e professionale dei giovani iscritti ai due "sistemi" è unico, e quindi la scelta di avere un unico organismo di valutazione a livello nazionale appare coerente con questa impostazione. Lo schema di decreto prevede perciò che l'Istituto effettui "verifiche periodiche e sistematiche sulle conoscenze e abilità degli studenti e sulla qualità complessiva dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche e formative".

Mentre si pongono le basi per delineare il servizio di valutazione nazionale del sistema di istruzione e formazione e il ruolo dell'istituto che dovrà gestirlo, sorge una domanda di fondo: qual è il grado di indipendenza dell'Invalsi dall'Esecutivo e dallo stesso ministero dell'istruzione?

Non è una domanda oziosa. Se è comprensibile che chi ha responsabilità politica debba fornire direttive e linee guida (come prevede l'articolo 2, comma 3 dello schema di decreto sul servizio di valutazione approvato il 26 marzo dal Consiglio dei ministri), e sia forse anche giusto che eserciti la vigilanza sull'istituto che gestisce il servizio, suscita perplessità il fatto che sia lo stesso Governo a nominare il presidente dell'Istituto (articolo 5) e sia il ministro dell'istruzione a nominare i cinque membri del comitato direttivo (articolo 6), di cui due designati dal ministro del lavoro e dal presidente della Conferenza Stato-Regioni.

Evidentemente l'incarico, di durata triennale, diventa in tal modo soggetto allo spoils system.

Il legame tra committente e ministero rende certamente meno autonoma o addirittura non indipendente l'attività dell'Invalsi.

E la mancanza di indipendenza rischia di pregiudicare l'attendibilità dell'intero servizio di valutazione, rischiando inevitabilmente di togliere credibilità, anche nelle migliori delle ipotesi, agli esiti "oggettivi" delle valutazioni sul sistema.

Insomma se il servizio dovrà misurare la qualità del sistema di istruzione e di formazione, non sarà certamente secondario il fatto che sia dipendente o meno dal responsabile politico del sistema stesso. Che ne pensano Conferenza unificata e Commissioni parlamentari?